

Ma che razza di musica è la musica di razza

» **ANDREA DI GENNARO**

CHERAZZA di musica è già un bel titolo. Espressione gergale in grado d'imporsi sulla copertina di un libro senza risultare volgare. Anzi. Introduce immediatamente nella tematica che Stefano Zenni, tra i migliori musicologi italiani, affronta con il piglio dello studioso e lo stile del divulgatore. Lettura abbastanza agevole quindi, interessante non solo per il musicofilo incallito ma per chiunque vivo d'intelletto e culturalmente curioso. Zenni con la chiarezza che gli è propria e che probabilmente l'insegnamento ha affinato sgombra il campo dagli equivoci su "razza", "etnia" e "colore" della pelle. Prima ancora che da un punto di vista musicale, sotto il profilo culturale e antropologico. Esu entrambi i piani fa piazza pulita di tanti clichè che nei decenni si sono radicati anche tra gli addetti ai lavori: swing nero, istruzione bianca e le peculiarità dei tanti meticciati esistenti che finiscono per diventare solo elementi di folklore. Basta con tutto questo e, sulla scorta delle più recenti acquisizioni scientifiche, delinea una continuità culturale (e quindi musicale) che a ben ascoltare i musicisti stessi hanno da tempo dimostrato attraverso i propri strumenti. Che il contesto siano gli Stati Uniti e l'oggetto d'indagine le musiche lì nate e sviluppatesi è una scelta d'interesse. Gli assunti potrebbero valere per la tarantella come per i canti Maori.



• **Che razza di musica**

Stefano Zenni

Pagine: 200

Prezzo:

11,50€

Editore: EDT

.....